

Deficit - il punto sull'Europa tra sogno e realtà

Alberto Bagnai

https://www.youtube.com/watch?v=uAGhz_QOKS8

Trascrizione a cura di
Marta Cerutti

[0:00 - 08:44 riassunto]

Rispetto al periodo che stiamo vivendo, **la storia ha da insegnarci che le politiche di gestione liberista di un grande shock macroeconomico conducono fatalmente prima ad un conflitto sociale e poi ad un conflitto in senso stretto.**

C'è un **parallelismo impressionante tra quanto succede adesso e quanto è successo nella crisi del '29**. Parallelismo che investe tutti i campi e tutte le sfaccettature del problema.

Abbiamo **politiche di austerità.**

La lezione che credo dovremmo imparare è che **la seconda guerra mondiale non è stata la sconfitta del nazismo inteso come male assoluto e banale, ma è stata la**

prima sconfitta pesante di un disegno liberista di gestione dell'economia ?, disegno che ha poi ripreso il sopravvento a partire dagli anni '80 e che si sta accingendo ad essere nuovamente sconfitto con un numero di morti che sarà superiore alla seconda guerra... Oppure dobbiamo diventare consapevoli delle lezioni della Storia (Hegel: la prima lezione che la Storia ci insegna è che gli uomini non imparano le lezioni della Storia).

Ci aspetta un futuro estremamente critico.

Tradimento del "Sogno europeo"?

Il termine sogno è una categoria che in politica non ha spazio, viene utilizzato per dare una connotazione valorialmente positiva, preconcepita a qualcosa di diverso, potrebbe essere un disegno, un ideale, un'aspirazione, una congiura... Se lo chiami sogno diventa automaticamente una cosa bella, e così ogni tentativo di critica viene automaticamente relegato sul nascere alla categoria del risentimento, del bieco razionalismo, del calcolo economicistico...

Indubbiamente chi propone l'europa è un abile comunicatore ed ha anche sufficienti soldi per supportare il progetto.

Manifesto di Ventotene: letto oggi sembra oligarchico. Nasce da un conflitto bellico

Le 4 esperienze di modello federale funzionante sono: Stati Uniti, Canada, Australia, India.

Hanno in comune:

- c'era un paese con la sua cultura.
- Arriva una potenza colonizzatrice; fa tabula rasa della cultura, eventualmente deportandoci dei galeotti; omogeneizzando culturalmente le elite, come in India, tramite condizionamento delle università britanniche.
- Viene imposta una monocultura monolingua.
- Si creano immensi stati nazionali con all'interno poco più che delle regioni.
- C'è un immenso budget federale.

Come si fa l'europa di Spinelli? Come sono stati fatti gli Stati Uniti d'America: distruggendo la cultura nativa; si impianta una popolazione con una neolingua comune (potrebbe essere l'inglese parlato un po' male), a quel punto ci si capisce un po' male tutti, si è distrutta la storia, la civiltà, l'umanità, la democrazia... E si va avanti.

In questo non vedo nulla di valorialmente positivo.

8:44

Va anche detto che questo disegno politico, nasce dall'esigenza che Germania e Francia sgrugnino l'una con l'altra, come hanno fatto per tanti secoli.

I francesi ancora non si sono riavuti dalla scoppola che hanno preso nel 1871.

Questa è stata la fonte di molti risentimenti: li ha costretti, dopo la seconda guerra mondiale, ad avere un atteggiamento vessatorio contro i tedeschi, i quali conculcati da questo atteggiamento francese per reazione si danno al nazismo...

Pare che il deriderio di Mitterand di incapsulare Kohl sia stato all'origine della proposta ed accelerazione della moneta unica della quale tutti sapevano il non funzionamento....

C'è sempre il grosso vulnus del 1871 dietro tutto ciò che sta succedendo.

Ma gestirlo attraverso l'adozione di una moneta unica è stato fallimentare... Perché?

Chiudiamo il cerchio, torniamo alla dimensione del sogno.

Mi son trovato spesso a vederlo raccontato per esempio come il "primato della politica": Ero presente ad una riunione di ex gerarchi del PC e attualmente esponenti del partito che si autodefinisce democratico, (che è già una cosa di cattivo gusto: significa dire agli altri voi non siete democratici, la democrazia siamo noi - quindi la democrazia è un partito unico - concetto ampiamente non democratico! Ma non perdiamoci in queste riflessioni semantiche), questo gerarca diceva: "l'euro si può aggiustare ma per aggiustarlo dobbiamo minacciare la Germania, quindi sfruttiamo il risentimento antitedesco degli italiani per costringere i nostri governanti a minacciare la Germania ad ascoltare le nostre condizioni".

Chiamare "primato della politica" l'idea che si debba sfruttare un sentimento nazionalistico antitedesco per "tenere insieme l'Europa", che dovrebbe essere la cura dei nazionalismi... E questo mettendoci nella posizione del debole che minaccia il forte, se questa è la nostra politica, se questo è il sogno dei nostri politici, approfittiamo del fatto che stanno dormendo e soffochiamoli con un cuscino.

Ovviamente è una metafora, noi non siamo per la violenza ma questo tipo di sogno porta dritto alla violenza, evoca la violenza.

Quello che viene fatto oggi da chi ha proposto il progetto, dai padri nobili più recenti (Prodi, il più illustre dei superstiti) è costantemente evocare il fatto che la Germania ha tradito il sogno, che la Germania si mette di mezzo, ...è costantemente evocare il risentimento antitedesco.

Questa cosa è pericolosissima, perché la leadership tedesca si fa i fatti suoi, ed è brava a farli (magari avessimo noi una leadership che si facesse i fatti nostri!)

Non è colpa dei tedeschi se fanno i tedeschi, è colpa degli italiani se si vergognano di fare gli italiani.

12:32

Eppure molti italiani sembrano nutrire ammirazione per il rigore tedesco, oltre che ritenere un sacrificio la rinuncia da parte dei tedeschi al marco.

Quindi noi quello che auspichiamo è che i nostri fratelli tedeschi possano riappropriarsi, in un modo concordato, del marco tedesco. Questo è il primo passo verso lo smantellamento dell'euro, grosso errore storico.

Quanto alla valutazione che l'italiano medio dà del tedesco medio, ai ragionamenti un po' calcistici dove si rappresenta un'Italia di un certo tipo e una Germania in un altro tipo - sempre stereotipati ovviamente, non ci spenderei troppe riflessioni.

Perché le persone purtroppo non viaggiano, non si documentano, usano internet solo per ...

Altrimenti saprebbero che - pur nella differenza ovvia di profonde diversità culturali, che per altro sono uno dei motivi per cui è bene non essere legati da regole troppo rigide gli uni con gli altri - in Germania succedono molte cose che succedono anche qui.

Per esempio ci sono tanti scioperi perché i lavoratori tedeschi sono pagati poco rispetto a quanto sono produttivi.

Per esempio è aumentata la disuguaglianza, la povertà, c'è una fortissima crisi demografica che spiega molte delle mosse del governo tedesco, al quale di base non interessa che ci sia una crescita sostenuta nell'eurozona, per il semplice motivo che siccome il numero dei tedeschi sta diminuendo, il reddito procapite dei tedeschi aumenta, anche se la crescita è zero, anche se la torta rimane la stessa, siccome sono in meno a dividersela, loro sono a posto.

Il peggiore dei vizi degli italiani è il loro autorazzismo, il loro pensare di essere inferiori agli altri.

In realtà ogni italiano pensa di essere superiore a tutti gli altri italiani e cittadini del mondo, e il contrasto tra questo delirio di onnipotenza del singolo e i risultati nella media della nazione, fa scattare un odio dell'italiano singolo verso tutti gli altri 59 milioni, 999mila italiani, che è parossistico, non esiste negli altri Paesi!

L'autorazzismo per cui in Italia se vuoi avere successo ad un talk show devi dire "gli italiani sono delle merde" ad una platea di italiani, io sfido chiunque a trovarmi un paese nel quale un intellettuale si possa esprimere con tal livello di semplificazione e ricevere un'ovazione entusiastica della platea, si sposa benissimo col tentativo delle elites di dare la colpa agli altri, cioè ai tedeschi.

Le responsabilità sono quindi condivise.

16:44

È vero che sono i padri del Nord a non rispettare le regole mentre i padri del sud sono costretti a farlo?

È un dato di fatto, non dobbiamo dimenticarci persino Renzi, al discorso inaugurale del semestre europeo - nel qual non è successo niente tranne il fatto che è stata adottata una legislazione fortemente penalizzante sul marchio d'origine, chiedi fatto ha penalizzato

fortemente il made in italy - disse "non dimentichiamoci che le regole siete stati voi per primi a tradirle."

È un fatto

Anche nella violazione da parte della Germania dei tratti europei, non è perché è cattiva! C'è un dato ben preciso: la Germania ha riformato il proprio mercato del lavoro, introducendo e legalizzando un precapitato massiccio che abbassava fortemente il costo del lavoro, cioè paghe e retribuzioni, quindi ha dovuto spendere moltissimo in ammortizzatori sociali.

Nel 2003-2004 la Germania viola il patto del 3%.

Quella violazione non è dovuta a minori imposte (fai minori imposte e fai più deficit), ma fu dovuta a più spesa sociale, perché la Germania ha pesantemente sussidiato la propria impresa, per abbassarne il costo del lavoro, dopodiché in condizioni normali, la Germania, essendosi resa più competitiva, avrebbe visto maggiore domanda dei propri prodotti e la sua valuta si sarebbe apprezzata naturalmente. In condizioni di cambio fisso, no! Così la Germania ha avuto una esplosione del suo saldo commerciale nei riguardi dei suoi partner principali (che siamo noi).

Questo ha costretto i Paesi del sud ad indebitarsi per comprare beni tedeschi perché erano più a buon mercato, le banche tedesche finanziavano, e questa è l'origine dello squilibrio in cui siamo.

Il Paese leader ha fatto scientemente politiche dei redditi del tutto scoordinate ed aggressive, perché hanno comportato una svalutazione competitiva dei suoi salari, nei riguardi degli altri paesi, e questo li ha messi in difficoltà.

Un conto è comprimere un salario in Germania, dove il livello comunque è più alto, ma - siccome l'economia è fatta di proporzioni - se comprime la Germania, dove il livello è più alto, se vuoi restare competitivo, sei obbligato a farlo, nella stessa proporzione, anche in Grecia o Portogallo, paesi che all'inizio degli anni '80 erano ancora classificati come Paesi del terzo mondo dalla BM; paesi che sono indietro di 20 anni nella scala delle retribuzioni rispetto alla Germania; anche loro sono costretti a tagliare. Questo significa condannare un Paese alla fame o a indebitarsi.

Ma come è stata gestita questa cosa?

22:05

Il patto di stabilità prevedeva sanzioni a chi violava i parametri ma è stato fatto un ricorso presso la Corte di Giustizia della CE e nel frattempo sono cambiate le regole e siamo passati dal trattato di Maastricht ad altri trattati, dove è permesso di violare i parametri se si fanno delle riforme strutturali.

La Germania delle riforme ovviamente le aveva fatte, quindi nessuna sanzione.

22:49

Quali le conseguenze del persistente divario tra produttività del lavoro e salari in favore della prima?

Questo meccanismo si è già presentato dopo la prima Guerra Mondiale, con la meccanizzazione delle catene di montaggio ecc, la produttività aumentava.

Lì si sono confrontati due tipi di Capitalismo:

Ford, che aveva capito che il suo operaio era anche suo cliente, quindi era opportuno che guadagnasse abbastanza per comprare i prodotti.

Dall'altro lato la General Motors ha un'altra idea: la vendita a rate, così che l'operaio può essere cliente indebitandosi, così non si presentava più la necessità di far progredire le retribuzioni insieme alla produttività.

Allo stesso modo all'inizio degli anni '80 si presenta la liberalizzazione dei movimenti di Capitale; questo attribuisce al Capitale un grosso potere di ricatto sul lavoro che consiste in: caro lavoratore, vuoi stipendi più alti? Allora io delocalizzo, così tu rimani senza lavoro; vedrai che se stai senza lavoro per un po', tornerai a chiedermi lavoro a stipendi più bassi".

Questo è un meccanismo che avvantaggia il singolo imprenditore (ogni imprenditore se potesse non pagare i suoi operai, vedrebbe schizzare i suoi profitti).

C'è però il problema che l'economia keynesiana chiama la fallacia di composizione: una cosa di questo tipo va bene quando la fa uno solo; non va necessariamente bene quando la fanno tutti: nel momento in cui tutti gli imprenditori approfittano dell'opportunità che questo meccanismo di Capitalismo finanziario, in cui per il Capitale è facile andare dove vuole e dove la domanda può essere finanziata prendendo in prestito, succede che tutti vengono pagati di meno, la domanda interna cade, a questo punto l'unico modo di mandare avanti il sistema è quello di consentire alla platea dei consumatori di finanziarsi a debito, si crea consumo.

Anche la stessa esplosione del debito pubblico in Italia e negli Usa negli anni '80 è chiaramente riconducibile al fatto che, essendo state comprese le retribuzioni del lavoro dipendente, affinché potesse circolare sufficiente liquidità per assorbire i prodotti posti in essere - beni e servizi - doveva in qualche modo subentrare la mano pubblica attraverso l'indebitamento.

26:22

La democrazia è evidentemente morta tra i canti di gioia ed esultanza tra gli elettori del PD che erao lieti del fatto che Berlusconi fosse stato tolto di mezzo da una lettera della BCE.

Pur non santificando Berlusconi, il problema è il metodo: quello che è successo con la lettera della BCE ha radici antiche e sviluppi recenti.

Questi ultimi sono quello che sta succedendo in Grecia, dove di fatto ci sono stati ministri tedeschi che hanno espresso la necessità che ci fosse un rimpasto del governo greco.

Quando mai è successo, prima dell'entrata nell'euro, che i ministri di uno stato, legittimamente sovrano a casa sua, andassero a pronunciarsi sulla necessità di un rimpasto di governo in uno stato legittimamente sovrano a casa sua.

Che cosa rende possibile questi strani fenomeni che appaiono slegati?

Il principio di indipendenza della BC. Principio in virtù del quale la BC può rifiutarsi di intervenire come prestatore di ultima istanza dei Governi; non ha più l'obbligo, se richiesto, di finanziare monetariamente la spesa pubblica. È il rifiuto della "monetizzazione del deficit".

28:25

In che modo questo è legato alla democrazia?

Eliminando la sovranità monetaria, cioè il controllo della creazione di moneta ai Governi, affinché questi Governi non abbiano più le mani libere in economia e non possano neanche più intervenire nella sfera fiscale, perché se vogliono farlo, non avendo più la possibilità del finanziamento monetario, hanno due sole possibilità: o la tassazione - che stermina l'economia in un modo - o il debito - che la stermina in un altro.

I gradi di libertà sono quindi esclusi: nel momento in cui si predica che la BC deve essere n quarto potere, (oltre all'esecutivo, al legislativo, e al giudiziario) indipendente da questi poteri (i membri del consiglio della BC hanno delle guarentigie che assicurano uno status di protezione ed immunità superiore perfino a quello dei diplomatici), si arriva così ad attribuire ad un organo, i cui vertici sono nati al di fuori di qualsiasi processo democratico, che non hanno nesso tipo di responsabilità politica, che non passano attraverso nessun

tipo di verifica del proprio operato trasparente e democratico, a questa istituzione si attribuisce il potere di tenere sotto ricatto i governi.
Perché chi ha i cordoni della borsa in mano, comanda.
Questo è il vulnus del nostro attuale sistema politico.

Chi vuole l'euro, vuole Maastricht, quindi vuole tutto questo, quindi non vuole la democrazia.

31:18

Quindi si sa cosa c'è sotto, ma ai Politici fa comodo non venire a patti con la realtà, fa comodo venire esautorati.

È per questo che si è fatta questa scelta antidemocratica: i politici hanno voluto esautorarsi perché paradossalmente questo dà luogo a quello che chiamiamo il Paradosso della Debolezza: il governo che teoricamente finge di essere più debole in casa propria, perché si è esautorato di poteri delegandoli in teoria ad un'istanza superiore (l'Europa, la BCE) paradossalmente diventa più forte perché può fare qualsiasi porcata contro i propri lavoratori (vedi Jobs Act) dicendo "Ce la chiede l'Europa". Se avesse dovuto dire "Ve la chiediamo noi, votateci"...

Renzi si è esautorato per poter più facilmente fare quello che voleva fare fin dall'inizio, cioè difendere gli interessi del capitale contro quelli del lavoro.

Questo è teorizzato dai maggiori economisti almeno fin dagli anni '80.

33:50

Stiamo vivendo sotto il PUDE Partito Unico dell'Euro.

Il gioco dei politici di tendere ad esautorarsi (in tutti i paesi) per essere più forti in casa propria nel perseguire gli interessi di chi li finanziava, cioè il Capitale, ha portato pressoché ovunque un partito unico. Per questo il dibattito sull'euro stenta a decollare.

Siamo in una democrazia rappresentativa nella quale molti sentono di non essere rappresentati.

Siamo costretti a fare scelte di voto in termini tattici, cioè votare quello che pensi distruggerà il tuo nemico, ma non è tuo amico.

Questo ha le radici nel passaggio da un sistema proporzionale (dove si sarebbe trovato spazio per esprimere un ventaglio di preferenze politiche più ampie, si sarebbe trovato spazio per esprimere una preferenza di critica verso l'euro) ad un sistema maggioritario che ha due partiti, che di fatto vengono a coincidere con un partito unico.

In Usa dagli anni '80, indipendentemente che fossero al governo repubblicani o progressisti, di fatto la disuguaglianza aumenta.

Questo perché in un sistema maggioritario i partiti diventano partito unico (partito della finanza, della disuguaglianza e povertà per la maggior parte delle persone che alla fine non si sentono rappresentate)

39:20

Abbiamo un'informazione che ci dice che non siamo abbastanza attraenti per gli investitori esteri, è un'informazione truffaldina e manipolatrice, adduce una carica valoriale positiva ad una realtà che deve essere valutata nei suoi pro e nei suoi contro.

In una situazione di crisi, quando martellano col fatto che la crisi si risolverebbe vendendo le aziende all'estero... Il dubbio che ci sia qualcosa che non va, viene; il dubbio che quello che è un normale processo economico sia pilotato per ragioni politiche in virtù di interessi che non sono quelli dei cittadini, viene.

Non si menziona mai un dato di fatto che è quello fondamentale: quando si installa un imprenditore estero, molto spesso i profitti li reimpatria in casa sua.

E se un paese ha un problema di bilancia dei pagamenti, creare qualsiasi cosa che determina un esborso all'estero di moneta (profitti che se ne vanno) è qualcosa su cui riflettere bene.

È del tutto truffaldino sostenere che la moneta forte difende le aziende italiane dalla svendita. Non è assolutamente così: l'imprenditore italiano svende perché la redditività è oppressa dall'eccessivo peso dell'euro.

Ciò che negli anni scorsi ha messo le aziende nella condizione di dover svendere gli impianti è il fatto che la moneta troppo forte distrugge il fatturato estero, la redditività.

“In Europa non possiamo permetterci di adottare una politica di cambi fissi perché altrimenti i paesi deboli saranno costretti ad importare le politiche deflazionistiche dei paesi forti.

58:50

I paesi dalla moneta debole hanno uno dei popoli del sud, vogliono la moneta forte “perché ce lo meritiamo”. È uno strano **revanscismo monetario** che riflette il fatto che non capiscono che la moneta è qualcosa che se non riflette i rapporti di forza economici tra paesi, poi sbriciola fatalmente quelli deboli.

Non è che con la moneta forte fai concorrenza al paese forte!

È esattamente il contrario: tu fai concorrenza al paese forte se hai una moneta che ti rappresenta.

Siamo di fronte al gioco piccolo e al gioco grande:

Piccolo: Tsipras (esponente di un paesetto piccolo, per quanto cruciale nella nostra cultura) che non è riuscito a far cambiare idea alla Merkel, potrebbe pilotare il suo paese fuori dall'eurozona, con o senza il consenso della Germania; ma a quel punto, gli USA è probabile che finanzierebbero una dittatura militare tipo Alba Dorata per evitare che la Grecia diventi una testa di ponte per Russia o Cina. Tanto hanno avuto i Colonnelli fino agli anni '70, sono abituati a dittature. Se no tanto finiscono sotto i Tedeschi...

1:00:35

Il gioco grande è quello degli Stati Uniti che stanno sopportando praticamente da soli il peso dell'economia mondiale e delle disfunzionalità che l'euro crea.

Perché l'euro, con il fatto che costringe a tagliare i salari per essere competitivi verso gli altri paesi europei, di fatto trasforma l'intera Europa in un buco nero in cui la domanda (=capacità di spesa) viene distrutta!

E questa era un'area che contava per più di un quinto nell'economia mondiale. Era una delle aree più ricche!

Quindi gli USA, da 7-8 anni, stanno “tirando la carretta” da soli, che significa: far esplodere il debito pubblico, fare politiche di emissione di moneta a rullo che poi determina che si gonfino eccessivamente il valore di certe attività finanziarie ed irreali, movimenti di capitali destabilizzanti nelle economie emergenti...ecc

Il bubbone grosso non è la Grecia, ma gli USA:

stante la gestione della crisi europea in maniera fortemente disfunzionale, noi siamo alla vigilia di un altro shock.

Questo potrebbe essere determinato (non dal crollo della Lehman) ma da qualcosa come il collasso delle aziende che fanno fracking, tutte aziende molto indebitate e che operano molto vicino al livello di break even...

Verso la fine di quest'anno gli analisti (che portano sfortuna perché tendono a vedere le cose per come stanno) ritengono che ci sarà nuovamente una fase di turbolenza.

Se non si capisce che la democrazia è incompatibile con il fatto che esista un potere economicamente totalmente indipendente da tutto e da tutti, cioè quello della Banca Centrale, a livello europeo come a livello nazionale, per altro, e non si ripensa fortemente (come economisti molto importanti chiedono) di ripensare veramente il ruolo della banca centrale (central banking) in una moderna economia democratica, se non lo facciamo da noi, ci costringerà la storia a farlo, come già è successo dal '39 al '45.

Si apre una parentesi luttuosa al termine della quale le persone si guarderanno in faccia e si chiederanno: ne valeva la pena?

Mediamente risponderanno di no e cercheranno di mettere in piedi un'economia dove il lavoro venga di nuovo tutelato.

Probabilmente uno storico sorrirebbe di questo mio fatalismo, direbbe che il mio è un ragionamento eccessivamente deterministico...

il caso e le persone possono fare la differenza.

1:05:25

Si apre già ora una riflessione sul dopo che purtroppo si collocherà necessariamente a valle di un evento traumatico: non credo proprio che sia possibile arrivare ad un esito democratico della crisi.

La democrazia è già adesso sostanzialmente sospesa, lo dimostrano fatti come la lettera della BCE a Berlusconi, le ingerenze di Schauble nel governo greco, ecc... credo dunque che si dovrà passare attraverso un periodo di sospensione anche formale della democrazia.

Ma non perché lo auspichi, non sto dicendo che voglio il dittatore!

Sto dicendo che purtroppo vedo in giro una colossale sottovalutazione sia delle tensioni sociali e macroeconomiche alle quali stiamo assistendo, sia della analisi delle tendenze come emergono dai precedenti storici: dopo i 7 anni è evidente che la nostra crisi è già più lunga di quella del '29.

Nella crisi del '29, l'Italia in particolare, recuperò i propri livelli di reddito dopo 5 - 6 anni. Qui si parla di recuperarli se va bene nel 2017, e parliamo di stime del 2014, che nel frattempo sono peggiorate!

In termini assoluti stiamo tutti meglio, tutti abbiamo il telefonino... ma molti cominciano a morire di fame....

Abbiamo una, due macchine... ma tra poco non avremo più i soldi per comprarci la benzina...

Quanto è stabile questa situazione?

Quando è mai successo che un paese come la Grecia subisse una distruzione come quella che ha subito? Mai! Neanche durante la Seconda Guerra Mondiale.

La stessa Italia, quando mai ha fatto un balzo indietro di quasi 20 anni nello spazio di 5, in base a scelte di politica economica chiaramente errate!?

Secondo me questa situazione è fortemente instabile e da questa instabilità deriva la mia forte preoccupazione.

